

# VOCI DI CORRIDOIO

## SOMMARIO:

<i>parlare di legalità a scuola</i>	1
<i>Una Mafia da leggenda</i>	2
<i>La Mafia come sistema di</i>	2
<i>Le principali attività della Mafia</i>	3
<i>La Mafia in Sicilia</i>	3
<i>Camorra, Ndrangbeta</i>	4
<i>'Cosa Nostra, Stidda, Sacra Corona</i>	5
<i>La Mafia nel mondo</i>	6
<i>La Mafia nei Videogiochi</i>	7
<i>Il battesimo dei picciotti</i>	8
<i>Onore per chi?</i>	9
<i>L'importanza di credere nella legalità</i>	10
<i>Quando la memoria costruisce legalità</i>	11
<i>Incontri che cambiano la vita</i>	12
<i>Morire a 21 anni per amore</i>	13
<i>Concorso Annalisa Durante</i>	14
<i>Una vita spezzata</i>	15
<i>Presidio Annalisa Durante di Cecina</i>	16
<i>Donne della Mafia donne dei mafiosi</i>	18
<i>Consigli di lettura</i>	19
<i>Test: quanta legalità c'è in me</i>	20
<i>Giochi...legali</i>	21



## PARLARE DI LEGALITÀ A SCUOLA

**P**erché abbiamo deciso di dedicare la nostra prima uscita di VOCI DI CORRIDOIO alla legalità? Perché il tema della legalità ci appartiene. E' fondamentale nella vita sociale di ognuno di noi. E' importante perché aiuta a promuovere la crescita e lo sviluppo di ogni essere umano e favorisce la costruzione del bene comune. Ma che cos'è la legalità? "L'essere conforme alla legge e a quanto è da questa prescritto" Questo è ciò che troviamo alla prima voce dell'enciclopedia Treccani online. Ma è proprio giusta questa definizione? Bisogna sempre rispettare le leggi? Pensiamo alle leggi razziali del 1938, erano giuste? Dovevano essere seguite per forza? Erano leggi di Stato. Allora forse è importante sottolineare che la legalità va sempre rispettata certo, ma solo all'interno di uno stato democratico e per perseguire un bene

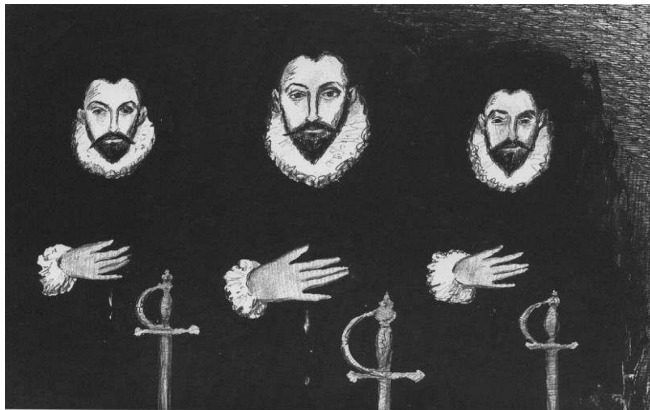
comune. Ecco, forse andrebbe aggiunto questo nella definizione. La legalità infatti rappresenta una conquista sociale. Pensiamo ad uno Stato dove è assente la legalità, magari uno pensa di essere più libero fino a quando qualcuno più forte di lui non prende il sopravvento. Sarebbe giusto? Credo proprio di no, la legge del più forte non ci piace. Per questo non dovremmo lamentarci delle leggi perché non devono essere viste come una limitazione, ma come la garanzia di una pacifica convivenza; per questo vanno rispettate perché danno origine alla società. I primi principi di legalità si apprendono già dalla nascita, prima all'interno della famiglia, poi nella scuola e nella società. Bisogna promuovere quindi la cultura della legalità anche a scuola, sottolineando che possiamo partire da cose sem-

plici come non sporcare il banco, non imbrattare i muri, avere rispetto per tutto ciò che ci circonda. La scuola deve trasmettere l'idea che la legalità sia qualcosa che conviene alla persona, non una legge da rispettare per forza percepita come una privazione, ma una legge che tutela i diritti e che ci consente di vivere liberi nel rispetto di tutti, perché, come dice Ghoete, "la legalità è libertà".

### Le nostre Voci di Corridoio

**Classe 3M:** Barra Vittoria; Burgassi Serena; Cappagli Vittorio; Ciuperca Giulia; Cocco Giorgia; Dani Beatrice; De angelis Giulia; Fiorentini Diletta; Franceschini Alessio; Geseri Erika; Grossale Luca; Ingoglia Ilde; Landonio Mattia; Lisorini Leone; L'Uppichini Anita; Maludrottu Cristian; Mignini Gianluca; Mirabella Lorenzo; Niccolai Bianca; Rotaru Alessandro; Rugo Matteo; Serrini Riccardo; Venturi Gaia; Zerrouki Yassin. Prof.ssa Rita Iacoviello.

## UNA MAFIA DA LEGGENDA



**I** tre uomini raffigurati nell'immagine sono Osso, Mastrosso e Carcagnosso, cavalieri che appartenevano ad un'associazione segreta, la Garduna, e che, secondo una leggenda, fon-

darono la mafia. Si narra che nel 1412 scapparono dalla Spagna dopo aver ucciso un signorotto prepotente che aveva disonorato con la violenza la loro sorella. Arrivarono a Favignana, un'isola della Sicilia, con una barca a vela. Rimasero nascosti in una

grotta per ventinove anni. In questo lungo periodo definirono i codici segreti diventati poi le "tavole della legge" di una società segreta simile a quella che avevano dovuto lasciare in tutta fretta nella loro patria. Stabilirono così le regole delle future generazioni mafiose. I tre fratelli tornarono in superficie e si divisero: Osso, il più pigro, rimase in Sicilia e fondò la Mafia; Mastrosso andò in Calabria e fondò la 'Ndrangheta; Carcagnosso, il più intraprendente, viaggiò fino alla capitale del Regno delle Due Sicilie e fondò la Camorra a Napoli.

Questa leggenda è facile da apprendere e da ricordare ed è stata creata proprio per essere raccontata, soprattutto in galera, ai picciotti.

Così infatti venivano conquistati i nuovi adepti, proprio attraverso la storia che parlava di onore e di conquista. Una storia che riconosceva un ruolo, quello di cavaliere che doveva obbedire ad un codice di regole fondato sul coraggio, la lealtà, la fedeltà alla parola data e all'appartenenza. Insomma un cavaliere senza macchia e senza paura, un uomo d'onore che diventava un modello da seguire.

Una leggenda che fa nascere la mafia

Come convincere i picciotti ad entrare a far parte di associazioni criminali

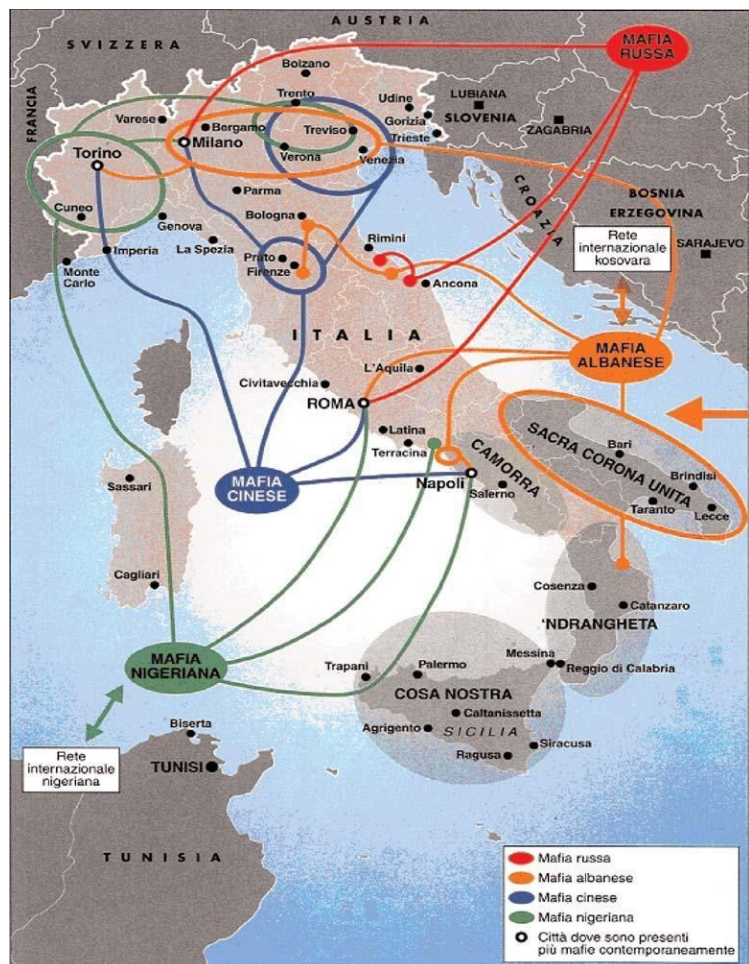
## LA MAFIA COME SISTEMA DI POTERE

Prima ancora che un'organizzazione criminale, la Mafia è un "sistema di potere" fondato sul consenso sociale della popolazione e sul controllo sociale che ne consegue; ciò sottolinea il fatto che la sua esistenza non stia tanto nei proventi delle attività illegali, quanto nel consenso della popolazione e nelle collaborazioni con funzionari pubblici, istituzioni dello Stato e talvolta politici. La funzione di supporto sociale si trova spesso là dove lo Stato si dimostra carente

Di conseguenza il termine viene spesso usato per indicare un modo di fare o meglio di organizzare attività illecite. Le organizzazioni appartenenti al genere hanno una propria e tipica struttura, e spesso adottano comportamenti basati su un modello di economia statale ma parallela e sotterranea. L'organizzazione mafiosa trae profitti e vantaggi da numerosi tipi di attività illecite, ma anche dall'insediarsi nell'economia legale con metodi illegali.

nomia legale con metodi illegali.

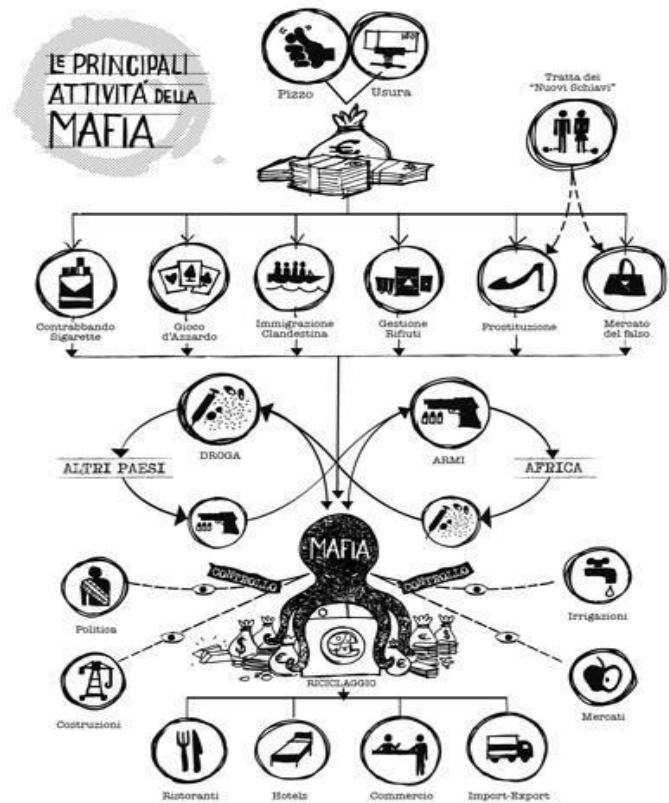
Le mafie presenti in Italia dal Sud al Nord



## LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA MAFIA

Dal pizzo all'usura, al contrabbando di sigarette, allo spaccio di droga, alla gestione rifiuti, alla prostituzione fino ad arrivare alla tratta dei "nuovi schia-

vi" e all'immigrazione clandestina. La Mafia ha come obiettivo principale quello di fare soldi ed acquisire sempre più potere.



## LA MAFIA IN SICILIA

In Sicilia per molti decenni non è esistita solo la legge dello Stato. Ce n'era un'altra, a cui molti hanno obbedito per anni, quella della mafia. La mafia è un'organizzazione criminale con una gerarchia interna, che riesce a penetrare all'interno del tessuto economico e sociale del territorio e a controllarne le attività. Quali sono i suoi strumenti principali? La paura, la violenza e l'intimidazione. A cosa servono? Semplicemente a guadagnare denaro e potere. Viene ricercato costantemente il consenso della popolazione attraverso la distribuzione di favori che poi devono essere contraccambiati in qualche modo, anche solo attraverso l'omertà. Come lo Stato anche Cosa Nostra, così è chiamata la mafia siciliana, è organizzata come un esercito: alla base di tutto ci sono i soldati, divisi in gruppi da dieci, chiamate "decine". per ogni decina

c'è un capo che è l'unico che può comunicare con il boss della "famiglia". Il capofamiglia ha un sottocapo e dei consiglieri. Tutte queste famiglie che si trovano in territori vicini, formano un "mandamento", con a capo un rappresentante nella "Commissione" che controlla ogni provincia. Sopra le Commissioni provinciali c'è la "Commissione di Palermo", chiamata anche "Cupola". A questa organizzazione, attiva già dagli anni cinquanta, basata sul modello di Cosa Nostra americana, viene poi aggiunta la Commissione regionale con a capo la Cupola di Palermo. E' nella commissione regionale che vengono prese le decisioni più importanti, quelle che riguardano tutti i componenti di Cosa Nostra. Tutti devono obbedire, in caso contrario si viene puniti con la morte. I mafiosi sono circondati poi dalla microcriminalità da cui prelevano una parte

dei guadagni (contrabbando, spaccio, usura, rapine, prostituzione, scommesse e gioco d'azzardo). All'interno della mafia possiamo trovare anche imprenditori, commercianti, funzionari pubblici, bancari, avvocati, notai, commercialisti e persino politici. Queste persone ricevono vantaggi economici e professionali in cambio di favori obbligati. Approfitano del loro ruolo per aiutare i mafiosi ad esempio negli appalti pubblici o nei concorsi. Alla fine perdono la propria libertà perchè legati da un patto pericoloso. La mafia nasce in una società contadina dove il principale affare era il controllo delle terre. Successivamente, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si passa a una società in cui gli affari si spostano in città, dove prevale il commercio di ogni tipo, l'edilizia e gli appalti pubblici che necessitano di rapporti più stabili con le amministrazioni locali e i politici.

Negli anni settanta la principale fonte di guadagno diventa il traffico di droga che trasforma Palermo nel principale snodo per la produzione e il commercio di eroina tra Europa e Stati Uniti. Diventa necessario allora gestire il denaro "sporco" in attività legali attraverso il "riciclaggio" e quindi trovare agganci con la finanza internazionale e la politica. Così, come dice Pietro Grasso, "la mafia si mise giacca e cravatta e riuscì ad infiltrare i settori economici e produttivi fuori dalla Sicilia, nel Nord del Paese e all'estero". Questo comportò dei problemi dentro l'organizzazione. Questi vennero "risolti" attraverso una serie di omicidi nota come "guerra di mafia". Le famiglie di Corleone, uccisero centinaia di mafiosi delle famiglie rivali e presero il potere della Commissione. Il capo era Totò Riina, uomo feroce e sanguinario che si impose con la violenza su Cosa nostra insieme a Bernardo Provenzano. Entrambi cercarono di piegare anche lo Stato italiano. Ma a difendere la legalità trovarono Falcone e Borsellino.

# CAMORRA

**L**a Camorra è diffusa in particolare nell'area della Campania. È costituita da un insieme di bande che si compongono e si scompongono con grande facilità, a volte pacificamente, altre volte con scontri sanguinosi. A Napoli, gli affiliati dei clan non usano la parola «Camorra» per indicare l'organizzazione, ma parlano di «Sistema»: il sistema di Secondigliano, di Scampia, di questo o quel camorrista, a seconda della zona territoriale controllata e del capo del clan. La Camorra è

l'unica tra le mafie italiane ad avere origine urbana.

Tanto Cosa Nostra, infatti, quanto la 'Ndrangheta hanno radici agrarie. La Camorra sfrutta la miseria e la disperazione sociale di persone «senza salario»; cerca in tutti i modi di entrare in contatto con il potere dello Stato, per proteggere le proprie attività illecite. L'ambito degli affari dei clan camorristici va dall'usura alle rapine, dalle estorsioni al traffico di armi, dall'industria del falso allo



spaccio di stupefacenti, dalle estorsioni alle scommesse illegali. Nello spaccio della droga, in particolare, sono coinvolte bande di ragazzini o, addirittura, intere famiglie

impiegate nella preparazione delle dosi e nello smercio delle bustine. Ultimamente la camorra si è dedicata al riciclaggio dei rifiuti tossici dando vita a quel fenomeno che nel rapporto di Ecomafie, redatto da Legambiente, viene chiamato Terra dei fuochi e che purtroppo ha causato morti per leucemia e altri tumori alla popolazione locale.

## ‘NDRANGHETA

**L**a 'Ndrangheta è presente soprattutto in Calabria. Negli anni ha praticato sequestri di persona, estorsioni e traffici di droga.

La struttura di base della 'Ndrangheta è la 'ndrina, radicata in un comune o in un quartiere cittadino. La 'ndrina è formata essenzialmente dalla famiglia naturale, di sangue, del capobastone.

Rigidissima è la gerarchia all'interno di ogni famiglia, regolata da un codice che prevede rituali in ogni momento della vita

associativa: dall'affiliazione all'investitura del nuovo adepto; al giuramento che deve essere prestato con solennità; al passaggio al grado successivo, fino ai processi a cui il tribunale della cosca può sottoporre i propri affiliati, qualora si dovessero rendere responsabili di eventuali violazioni alle regole sociali.

All'interno dell'organizzazione le donne hanno sempre avuto un ruolo di rilievo. Esse vigilano, infatti, sull'andamento delle estorsioni; riscuotono le tangenti; sono intesta-

tarie di beni appartenenti al sodalizio; curano i rapporti con i latitanti e con l'esterno del carcere.



## COSA NOSTRA

**I**n Sicilia la Mafia si chiama «Cosa Nostra». Nasce nella Sicilia occidentale ai primi dell'Ottocento. Le sue origini sono strettamente legate a quelle del latifondo, che domina l'economia della Sicilia fino agli inizi del Novecento.

Tra le mafie italiane è forse la più potente associazione a delinquere esistente nel nostro Paese. Ha una struttura piramidale fortemente gerarchizzata. Alla base ci sono i «soldati» o «uomini d'onore». Essi compongono la «famiglia», che controlla il territorio di una zona della città o di un

intero centro abitato. Il controllo di una zona permette di svolgere ogni sorta di traffico e di esercitare il dominio sulla popolazione e su tutte le attività economiche presenti, praticando estorsioni, prestando denaro con tassi usurari, partecipando a gare di appalto truccate per la realizzazione di opere pubbliche.

Il vertice è costituito dalla «cupola», una sorta di commissione che sovrintende a tutti gli affari mafiosi.

Cosa Nostra è responsabile delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nelle quali hanno perso la vita i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

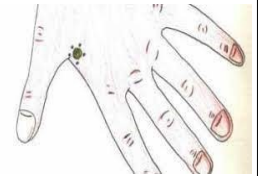
## STIDDA

La Stidda, che in dialetto siciliano significa «stella», è una costellazione di gruppi criminali diffusa in Sicilia, nelle zone di Agrigento, Catania e Siracusa. È in genere chiamata la «quinta

mafia». È un'associazione semiconosciuta, ma pare che abbia radici antiche. Il primo a parlarne con il giudice Falcone è stato il pentito Francesco Marino Mannoia nel 1989. Il simbolo di riconoscimento degli «stiddari» è una piccola macchia scu-

ra, cinque segni verdognoli disposti a cerchio fra il pollice e l'indice della mano destra. A differenza di Cosa Nostra, la Stidda controlla territori ristretti e circoscritti e la sua organizzazione interna sembra essere quella di una confederazione di più cosche senza rigida struttura verticistica.

Gli stiddari si attengono a poche, ma rispettabilissime, regole di vita: la segretezza, l'omertà e la ferocia.



## SACRA CORONA

La Sacra Corona Unita è un insieme di gruppi criminali che si è formato nella prima metà degli anni ottanta nell'area del Salento, in Puglia. L'ingresso nell'associazione avviene con la cerimonia solenne del «battesimo», detto

«legalizzazione» o «federalizzazione».

Il giuramento è preceduto da un taglio sull'avambraccio, praticato al candidato dal suo compare di sangue.

Gli affiliati fanno giuramento di omertà e di fedeltà alla Sacra

Corona Unita e spesso si fanno tatuare sul corpo simboli di riconoscimento.

Tra le principali attività di quest'organizzazione ci sono: il traffico di stupefacenti, e in particolare di eroina; il commercio illecito di armi; le estorsioni; la gestione del gioco d'azzardo clandestino; l'usura e la gestione dei flussi di immigrati irregolari nel nostro Paese.



# La Mafia nel mondo

## La mafia in Sud America

**N**el sud america la mafia si chiama CARTELLO ed è una rete imprenditoriale finalizzata alla produzione e al traffico di droga. Negli anni Ottanta, il cartello di Medellin(Colombiana) divenne il gruppo più potente e tra i suoi leader vi era tristemente noto: Pablo Escobar ucciso nel 1993 in uno scontro a fuoco con la polizia sul tetto di un edificio. I principali cartelli della droga sono nativi dell'America Latina, principalmente: Colombia, Brasile, America centrale, Trinidad e Tobago, Giamaica, Messico, ma sono anche presenti nel continente asiatico in: Afghanistan e regioni del Sud-Est. Solitamente il termine viene applicato a quelle organizzazioni che hanno fatto della distribuzione di droghe, in particolare cocaina, la loro principale attività lucrativa, raggiungendo accordi a livello



nazionale ed internazionale per il coordinamento delle operazioni. Se un cartello finisce di accordarsi con altre confederazioni criminali per dedicarsi anche ad altre attività illegali, smette di essere tale e diventa un'organizzazione criminale comune correlata al mondo della droga.

## La mafia dei Samurai

**L**a mafia esiste anche in Giappone, si chiama Yakuza ed ha il controllo su prostituzione, racket delle estorsioni e gioco d'azzardo. Dagli anni Ottanta ha dato vita a nuove figure professionali, come i sokaiya, azionisti di professione, che influenzano con la violenza la politica delle aziende dopo aver rilevato le quote minime. L'infiltrazione mafiosa riguarda anche il settore bancario che spesso sta alla base del fallimento di alcuni colossi mondiali. Tutto questo grazie alle figure dei sarakin ovvero di finanziatori che concedono prestiti imme-

diati con alto tasso di interesse. Nonostante la violenza utilizzata per la restituzione dei soldi, la popolazione li considera dei benefattori. Infatti la gente vede questi uomini come dei Robin Hood, persone che vanno in aiuto delle persone più deboli. La yakuza funziona anche come "agenzia di collocamento", lo stato stesso si è servito della manovalanza degli uomini della yakuza per realizzare opere pubbliche. Ciò ha permesso il dominio di questa mafia nel settore edilizio. Anche la Yakuza, come la mafia in Italia, ricorre a rituali di iniziazione come la Sakazukishik dove lo Oyabun , il



capo, fa bere dalla sua tazza di sakè il seguace detto kobun. Quest'ultimo con questo gesto fa giuramento di lealtà e fedeltà incondizionata. Per coloro che tradiscono è previsto il rituale di Yubitsume, ovvero l'amputazione della falange del dito mignolo che, avvolto in un panno candido, deve essere consegnato con un gesto solenne all'oyabun in segno di pentimento. Ancora oggi la yakuza segue l'antico codice d'onore dei samurai. Gli adepti della yakuza hanno il corpo ricoperto di tatuaggi simbolici.

# LA MAFIA NEI VIDEOGIOCHI

## Quando un gioco trasmette messaggi sbagliati

**V**ideogiochi? Che passione! Attenzione però, oltre a causare dipendenza, possono trasmettere messaggi sbagliati. È questo il caso di alcuni videogiochi che parlano di Mafia. Da sempre la mafia esercita un certo fascino nel mondo dello spettacolo. L'immagine del mafioso infatti viene spesso romanizzata diventando quasi una figura eroica, proprio l'opposto di quello che è nella realtà. I videogiochi che hanno come sfondo questo tema sono Mafia, Il Padrino, Scarface, Sleeping dogs, Easter egg, Yakuza e anche nel più famoso GTA 5 si possono trovare scene di messaggi mafiosi. In questi giochi, naturalmente con PEGI +18,

in teoria quindi vietati ai minorenni ma in pratica venduti a tutti, la storia della criminalità organizzata italiana o italo-americana, ma anche sudamericana o giapponese, si sviluppa con trame



**Personaggio videogioco "IL Diavolo", vive a Napoli e uccide chiunque provi ad usurpare il suo trono da mafioso. Disegno di Lorenzo Mirabella**

narrative di gameplay che attraversano diverse epoche storiche fino ad arrivare ai giorni nostri. I personaggi spesso prendono vita da pellicole cinematografiche e devono affrontare vari livelli per arrivare ai vertici del potere. I giochi sono pieni di sparatorie, azioni criminali, violenza in generale in cui spesso il giocatore si immedesima. L'unica salvezza? Usare la propria testa.

# IL BATTESIMO DEI PICCIOTTI

**S**esso ci si avvicina alla mafia facendo un giuramento, un rito simbolico, una specie di battesimo. Far parte di un'organizzazione mafiosa è come far parte di una struttura simile ad un'azienda, ad un ordine religioso, un esercito antico. Ad esempio il battezzando di 'ndrangheta, colui che sta per diventare un affiliato, viene chiamato "contrasto onorato", i non affiliati "contrasto". Dopo il battesimo prendono il nome di "picciotto d'onore". Il rituale per entrare a far parte della 'ndrangheta è sempre lo stesso. Ci si dispone a ferro di cavallo in una stanza e poi il capo-società comincia il rito. Alla fine il battezzando giura di riconoscere l'organizzazione che verrà sempre prima della propria famiglia (mamma, moglie, figli). Tra di loro gli 'ndranghedisti si chiamano "fratelli di sangue" perché il fratello di sangue si può scegliere mentre il fratello vero è fratello "di peccato" in quanto, per generarlo, la madre ha commesso pec-

cato con il padre. Ancora oggi ci sono ragazzi che vogliono entrare a far parte di queste famiglie. Solitamente sono ragazzi che non hanno voglia di fare il loro percorso di studi, che non vanno a scuola e si ritrovano facilmente preda delle associazioni criminali. Queste li attirano promettendoli con regali costosi e guadagni facili (scarpe ultima moda, cellulare) solo dopo aver fatto alcuni semplici "lavoretti", come ad esempio trasportare "qualcosa" da una parte all'altra della città. Purtroppo una volta entrati a far parte di queste associazioni, puoi uscirne solo con la morte. Questo è il giuramento che viene fatto per entrare a far parte della 'ndrangheta. Si narra che veniva svolto sotto l'al-



bero della scienza, che si trovava in una gola d'Aspromonte, a Polsi, in provincia di Reggio Calabria. L'albero era un castagno dal tronco cavo e rappresentava le gerarchie 'ndranghetiste: fusto, rifiuto, ramo, ramoscello, fiore e foglia. La foglia che cadeva rappresentava l'infame che tradiva. L'albero che era stato piantato nel 1200 dai monaci basiliani, nel 2019 è caduto a causa del maltempo.



Il rituale per entrare a far parte della 'Ndrangheta



# Onore per chi?

## PER L'ONORATA SOCIETÀ

**C**A P O - SOCIETÀ': Buon vespero, saggi compagni.

AFFILIATI: Buon Vespero.

CS: A nome dei nostri vecchi antenati i tre cavalieri spagnoli Osso, Mastrosso e Carcagnosso, battezzo questo locale. Se prima lo riconoscevo per un locale che bazzicavano sbirri infami, da ora in poi lo riconosco per un luogo santo e inviolabile dove può formarsi e sformarsi questo onorato corpo di società. Siete conformi?

A: Siamo conformi.

CS: Su che cosa?

A: Sulle regole di società

CS: Nel nome dell'Arcangelo Gabriele e Santa Elisabetta, il circolo di società è formato. Ciò che si dice in questo circolo a forma di ferro di cavallo, qua si dice e qua rimane, chi parla fuori da questo luogo è dichiarato traditore a suo carico e a scarico di questa società. Siamo qui riuni-

ti per affilare un contrasto onorato che si è distinto per virtù e umiltà, per lui si fa garante [si dice il nome della persona che garantisce la presentazione]. Se qualcuno dei presenti ha delle obiezioni lo faccia adesso oppure taccia per sempre. Introducete il contrasto onorato [il garante introduce la persona davanti al capo società]: chi siete e che volete?

NUOVO AFFILIATO: Mi chiamo [nome e cognome] e cerco sangue e onore.

CS: Sangue per chi?

NA: Per gli infami.

CS: Onore per chi?

NA: Per l'onorata società.

CS: Siete a conoscenza delle nostre regole?

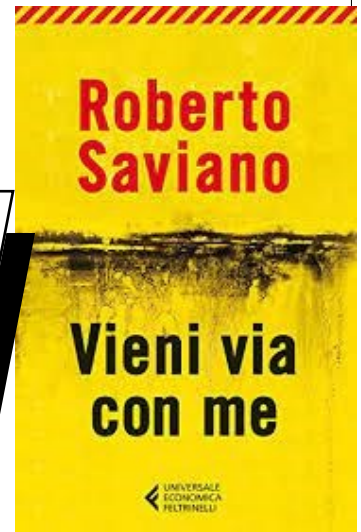
NA: Sono a conoscenza. S: Prima della famiglia, dei genitori, delle sorelle, dei fratelli, viene l'interesse o l'onore della società, essa da questo momento è la vostra famiglia e se commettete infamia sarete punito con la mor-

La formula  
per un  
giuramento  
di sangue

te. Come voi sarete fedeli alla società, così la società sarà fedele con voi e vi assisterà nel bisogno, questo giuramento può essere infranto solo con la morte. Siete disposti a questo? Lo giurate?

Il nuovo affiliato poggia la mano sinistra, con il palmo rivolto verso il basso, sulla punta di un coltello tenuto da uno dei due figuranti, mentre gli altri presenti Poggiano la loro mano sinistra su quella del nuovo entrato.

NA: Lo giuro nel nome dell'Arcangelo Gabriele e della Sacra Corona dell'Onorata Società, da questo momento la mia famiglia siete voi, sarò sempre fedele e solo la morte potrà allontanarmi, mi rimetto a voi per



macchia d'onore, tragedie o infamia, a mio carico e scarico di tutta la società, se farò sbaglio verrò punito con la morte.

[il capo-società appoggia la sua mano sinistra su tutte le altre.] CS: Se prima vi conoscevo come un contrasto onorato, da ora vi riconosco come picciotto d'onore.

[Il nuovo affiliato da tre baci sulle guance al capo società.]

[Il capo società, terminato questo rito, si rivolge al Circolo formato e recita la formula di scioglimento della società.]

CS: Da questo momento abbiamo un nuovo uomo d'onore, Società ha formato, il circolo è sciolto. Buon Vespero

A: Buon Vespero.

# L'IMPORTANZA DI CREDERE NELLA LEGALITÀ

Avere un insegnante che ha partecipato, seppur indirettamente, ad un importante pezzo di storia del nostro Paese è sicuramente una risorsa da sfruttare. Per la nostra classe questa risorsa si chiama Simona Corsale. Grazie a lei abbiamo capito come la gioventù di Palermo ha vissuto gli attentati di Capaci e via D'Amelio. All'epoca studentessa, ricorda perfettamente quello che oggi leggiamo nei libri di storia. Che età aveva all'epoca degli attentati? Avevo 18 anni e vivevo a Palermo. Cosa ha provato? Tanta rabbia e tristezza. Palermo è una città bellissima, caotica ma splendida, è la mia città e il pensiero che quel mostro credesse di aver vinto ha aumentato in noi la voglia di combattere e non arrenderci. Dove si trovava nel momento in cui sono avvenute le stragi? In entrambe le stragi mi trovavo a casa. Quella che ricordo di più è stata la strage dove Borsellino e parte della sua scorta hanno perso la vita. La mia casa non era vicinissima a Via D'Amelio però al momento dell'esplosione i vetri si sono messi a tremare, il primo pensiero è stata una fuga di gas, ma poi ho capito. Non c'erano i cellulari a quel tempo, non c'era internet nelle

nostre case quindi le prime notizie le abbiamo apprese dalla TV.

Ha mai partecipato alle manifestazioni contro la Mafia dopo la morte di Falcone e Borsellino? Non ho partecipato ai funerali di stato, almeno non in presenza, li guardai in televisione, però nei mesi successivi Palermo è stata protagonista di continue manifestazioni ad alcune delle quali ho partecipato soprattutto quelle che si fermavano all'albero Falcone.

Che cos'è l'albero di Falcone? E' un Ficus macrophylla, che si alza per cinque piani davanti al portone del palazzo dove a Palermo abitavano Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo. Dopo il 23 maggio 1992 è diventato "l'albero di Falcone" dove migliaia di persone depositano i loro pensieri sul tronco per ricorda-

## Intervista a Simona Corsale insegnante e testimone indiretta delle stragi di Palermo

re la strage in cui morirono anche Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, gli uomini della scorta. E' diventato, oltre all'albero della memoria un vero e proprio monumento nazionale, un simbolo forte contro la mafia. Leggere frasi come «Siete gli eroi mondiali della legalità. Avete combattuto la mafia ora tocca a noi», mi hanno fatto crescere e diventare quella che sono adesso: un'insegnante che crede nella legalità.



Manifestazione davanti all'albero di Falcone

# Quando la memoria costruisce legalità

Incontro online con il Senatore Pietro Grasso. La scuola non si ferma

I teatri sono chiusi? Allora incontriamoci online! E' così che la classe ha conosciuto il senatore Pietro Grasso il 28 gennaio 2021 grazie all'invito ricevuto da Alessio Pizzech, direttore del Teatro Comunale E. De Filippo di Cecina, in occasione dell'iniziativa "Mnemosine, la forza della memoria". Durante la live streaming l'ex magistrato del Pool antimafia ha presentato il suo nuovo libro "Paolo Borsellino parla ai ragazzi". La classe ha avuto in questo modo l'opportunità di porgergli delle domande che, sebbene preparate in precedenza, non sono riuscite a mascherare l'emozione di fronte ad una personalità così importante. "A scuola ci siamo soffermati a riflettere sulla parola LEGALITA'. Ci siamo chiesti se è sempre giusto seguire le leggi o se dipende dal contesto storico o geografico. Lei cosa pensa della legalità: va sempre perseguita?" "La legalità va sempre perseguita" ha risposto il Senatore "anche se, quando le leggi sono ingiuste, come le leggi razziali

ad esempio, bisogna combattere per abolirle. In uno stato democratico però devono essere utilizzati strumenti come proteste pacifiche o il Parlamento. La legalità non è comunque solo rispetto delle leggi, ma è qualcosa di più. Bisogna perseguire la cultura della legalità che comprende i principi di libertà, giustizia, accoglienza, tolleranza, principi che sono alla base della nostra Costituzione." "Nella sua vita si è trovato davanti ad una scelta: scegliere il bene della propria famiglia, del proprio figlio, come racconta nel libro, o il bene dello Stato. Come ha fatto a fare questa scelta?" A Palermo la violenza della Mafia era visibile ogni giorno. Allora ho fatto la mia scelta. La mia famiglia mi ha sempre appoggiato anche se mio figlio ha sofferto quando, per colpa del Maxiprocesso, io mi sono allontanato da lui. Quando però Giovanni Falcone, con il quale era solito giocare a ping

pong, è morto, ci siamo ritrovati. Lui ha capito perchè aveva perso il padre per un periodo e adesso anche lui ha scelto di combattere in prima linea, è diventato funzionario di polizia". "Nel libro parla di sua moglie che è un'insegnante e del coraggio che ha avuto ad affrontare determinate situazioni a scuola, poi parla di Rocco Chinnici e di Paolo Borsellino dicendo che anche loro credevano molto nell'educazione. Lei che cosa ne pensa? L'educazione può davvero "cambiare il Mondo"? Senza esitazione l'ex magistrato ha risposto "Sì, l'educazione può davvero cambiare il mondo" e ha portato come esempio alcune storie vissute da sua moglie quando insegnava alla periferia di Palermo, alcune finite male, altre con il lieto fine. Ha concluso ricordando l'importanza della memoria che costruisce legalità, che fa capire cosa fare: stare dalla parte della legalità deve diventare un modello di vita!



# INCONTRI CHE CAMBIANO LA VITA

## La storia di Antonio Montinaro, morto nella strage di Capaci, raccontata dalla sorella

**C**hi era Antonio Montinaro? Lo abbiamo scoperto, grazie all'incontro online la sorella Matilde. Incontro che è stato organizzato dal Presidio Libera di Cecina "Annalisa Durante". Antonio Montinaro era un poliziotto italiano, capo della scorta di Giovanni Falcone. Era nato l'8 settembre del 1962 a Calimera, nel Salento. Da piccolo era vivace, non amava molto andare a scuola, anche se i suoi genitori ci tenevano tanto. Così il padre, all'età di sedici anni, decide di portarlo con sé a lavoro. Ogni mattina si svegliava presto per andare a comprare il pesce all'ingrosso e poi in pescheria: era una vita faticosa! Antonio allora fa domanda per entrare in Polizia. Ottiene il posto e viene trasferito a Bergamo. I suoi genitori sono contenti perché finalmente sembra più tranquillo. Nel 1981 la Questura di Palermo chiede uomini per la scorta di Falcone e Borsellino in vista del Maxiprocesso. Antonio decide di unirsi a questo gruppo. La notizia non rende felici i genitori del ragazzo perché hanno paura, temono che sia troppo pericoloso. Quando Antonio incontra per la prima volta Falcone, quest'ultimo riconosce subito la

sua cultura perché, anche se non era andato a scuola, amava leggere e trovava interesse per tutto. Antonio lavora con dedizione e professionalità. Stringe rapporti solidi con Falcone e i suoi amici della scorta ed è proprio nel campo del lavoro che conosce Tina, sua moglie, dalla quale avrà due figli. Diventa un amico stretto di Falcone anche al di fuori del lavoro. Il 23 maggio del 1992, nonostante fosse in ferie, viene a conoscenza che un suo collega non può essere in servizio, decide allora di sostituirlo accompagnando a casa Falcone e sua moglie di ritorno da Roma. Sfortunatamente muore in autostrada insieme al magistrato, Francesca Morvillo, Vito Schifani e Rocco Dicillo per colpa di 600 kg di tritolo messi dalla mafia. Questo è ciò che ha raccontato Matilde Montinaro, non tralasciando alcuni particolari

relativi all'infanzia felice trascorsa con il fratello e al ricordo del dolore sul volto della madre. La sua voce a quel punto ha tremato e i suoi occhi sono diventati lucidi. I ragazzi le hanno chiesto come reagirono i suoi figli alla notizia della morte del padre. Lei ha risposto dicendo che i due figli, Gaetano e Giovanni (quest'ultimo portava il nome di Falcone), non erano arrabbiati, ma fieri. Giovanni oggi riesce a parlare di lui, ma Gaetano no, prova ancora troppo dolore. Matilde poi ha spiegato di essere arrabbiata con la Mafia perché non gli ha permesso di vedere per l'ultima volta suo fratello. Poi ha aggiunto che essere sua sorella è stata sempre una sfida difficile, ma anche un orgoglio e un onore. Oggi Antonio avrebbe avuto 58 anni, il suo ricordo adesso è "memoria operante per costruire una società migliore". Quello che è successo appartiene ormai alla storia di questo nostro Paese.



# “MORIRE A 21 ANNI PER AMORE E IN NOME DELLA LEGALITÀ”



*Le classi delle medie affidano al mare i loro messaggi per Rossella Casini*

I tuoi occhi li ha presi il mare”, che “il tuo naufragar ti sia dolce in questo mare”. Sono questi e tanti altri i messaggi che alcune classi della Scuola media G. Galilei di Cecina hanno voluto inviare a Rossella Casini. A molti forse questo nome non è noto, per questa scuola invece rappresenta una persona molto importante. A lei infatti è stata intitolata l'aula magna. Grazie al Presidio di Libera di San Vincenzo che porta il suo nome, lunedì 22 febbraio 2021, data in

cui quarant'anni fa Rossella Casini è scomparsa, abbiamo conosciuto meglio la sua storia attraverso anche la visione online di uno spettacolo teatrale. Rossella era una ragazza di 21 anni fiorentina. Frequentava a Siena la facoltà di Scienze della formazione. La sua colpa? E' stata di essersi innamorata di Francesco Frisina, studente di economia, purtroppo figlio di una famiglia di Palmi appartenente alla N'drangheta. Lui, grazie all'aiuto di Rossella, aveva deciso di uscirne fuori, ma non è possibile uscire da questa associazione criminale se non con

per conoscere  
tutta la storia inquadra  
questo qr code



Per visualizzare il filmato  
realizzato dai ragazzi  
inquadra il qr code



il sangue, lo stesso versato quando si fa il giuramento di appartenenza. La famiglia non era disposta però a sopportare questa “vergogna” così sceglie la strada più “semplice”: quella di far sparire Rossella. “Fate a pezzi la straniera” fu ordinato dalla sorella di Francesco. Un pentito anni dopo racconterà che Rossella, dopo essere stata rapita, picchiata e violentata, era stata fatta a pezzi e gettata in mare. Per questo le classi hanno deciso di inviarle dei messaggi, racchiusi in una bottiglia lasciata in balia delle onde, sperando che in qualche modo lei possa leggerli. Ciao Rossella, che il tuo viaggio “ti sia lieve”

# CONCORSO ANNALISA DURANTE

**L**a classe 3M ha partecipato al concorso Annalisa Durante “La forza rigeneratrice della memoria”.

Con il metodo del caviardage sono state scritte alcune poesie. Le parole cancellate sono diventate disegni stupendi che, stampati su fogli lucidi chiusi a cilindro, si sono trasformati in “lanterne magiche”. Alla fine è stato realizzato un filmato che, se siete curiosi, inquadrando il qr code potete vedere. Queste sono alcuni componenti poetici realizzati dai ragazzi.



**19 FEBBRAIO 2022**

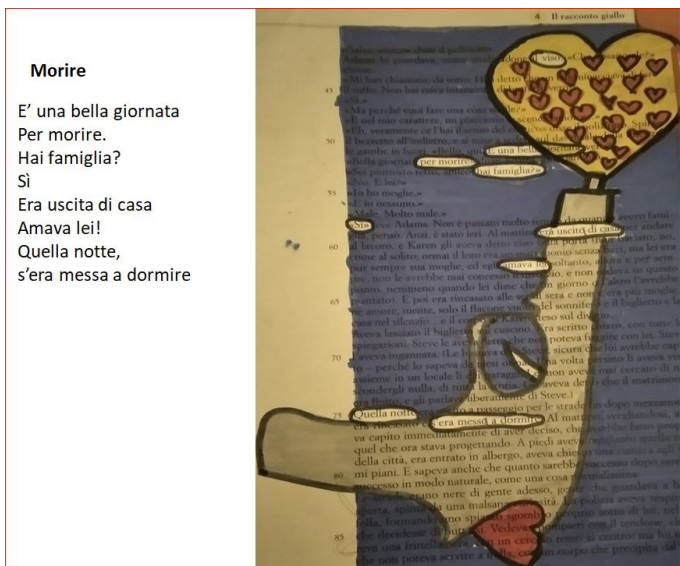
Concorso Scolastico Nazionale

**Annalisa Durante.**  
La forza rigeneratrice della memoria.



Immagine in copertina a cura dell'artista Gino Quarta

In collaborazione con: Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Fondazione Pol.i.s., www.annalisdurante.it



# UNA VITA SPEZZATA

Annalisa Durante nata il 19 febbraio 1990, in Basilicata, viveva a Forcella, in un quartiere di Napoli. Era una ragazza solare che amava stare in compagnia. Era consapevole però del degrado dell'ambiente in cui viveva. Spesso scriveva nei testi scolastici il suo sogno di andare a vivere altrove e al suo diario confidava come le facessero paura le strade del suo quartiere. Il 27 marzo 2004, un sabato, alle ore 21,45, Annalisa esce con le sue amiche. Trascorre con loro la serata, ma ad un certo punto il gruppo si divide in due: alcune si recano in pizzeria, altre scelgono di rimanere a passeggiare. Annalisa è tra queste ultime. Per le vie si sente solo in sottofondo la partita Napoli-Cagliari. Poco dopo Salvatore Giuliano, detto Sasà o' russ (dal colore di capelli), si unisce a loro. Chiede alla ragazza di andare a comprargli delle sigarette. Nel quartiere lo conoscevano tutti, così accetta, sale sullo scooter di Antonio, fratello di Sasà e gliel'è va a comprare. Verso le 22:50 si sente un rumore di arma da fuoco. E' un clan rivale di Sasà o' russ a spararli. Sasà prontamente risponde al fuoco, ma proprio in quel momento Annalisa si trova nella traiettoria dei



## Il sorriso di Annalisa Durante

giorno stesso dei funerali, grazie ad una signora trasferita da poco nel quartiere, che afferma di averla sognata. La ragazza le ha chiesto:

colpi. Un proiettile le trapassa l'occhio, distruggendole il cervello e portandole via in un attimo tutti i suoi sogni. Si scatena il caos: spari, urla e persone che fuggono impaurite. Il padre di Annalisa si precipita fuori di casa e vede Annalisa a terra. Tenta di rianimarla effettuando la respirazione bocca a bocca. La ragazza viene trasportata in ospedale ma entra in coma irreversibile: viene confermato il decesso e il giorno dopo i suoi organi salvano la vita a sette persone. Ai funerali c'è tutta Forcella. La madre, Carmela, non regge la vista della bara bianca e viene sedata dai medici. La sorella Manuela ed il padre Giovanni rimangono accanto a lei per darle l'ultimo saluto. Nella bara lasciano un cellulare ed un biglietto su cui è scritto "Ti prego, chiamami: dimmi se sei arrivata in Paradiso." Il diario di Annalisa viene ritrovato il

"Voglio che tutti conoscano la mia storia. Dovete cercare tra le mie cose, troverete un diario blu con un cuoricino rosso ed una penna". La signora il giorno seguente parla con i genitori, ignari dell'esistenza del diario, e in una delle pagine viene ritrovato questo messaggio: "Vivo e sono contenta di vivere, anche se la mia vita non è quella che avrei desiderato (...) Ma so che una parte di me resterà immortale. E presto andrò in paradiso." Il 31 marzo 2006, il ventunenne Salvatore Giuliano viene condannato a 20 anni di reclusione. Annalisa ha segnato profondamente la città di Napoli, la famiglia continua tutt'oggi a mantenere viva la sua memoria. Ha fondato un'associazione per aiutare i giovani del quartiere che possono intraprendere scelte sbagliate. Il padre recentemente ha detto: "Tutti voi mi date la forza. Oggi in mezzo a voi vedo Annalisa. A chi ha sbagliato dico: "Cambiate vita".

# PRESIDIO ANNALISA DURANTE DI CECINA

Forse non tutti sanno che a Cecina è presente il Presidio di Libera Annalisa Durante. Noi abbiamo avuto la fortuna, nel corso di questo triennio, di conoscere alcune persone che hanno voluto fortemente questo presidio. Grazie a loro abbiamo potuto incontrare Pietro Grasso e la sorella di Montinaro. Purtroppo causa Covid, non abbiamo potuto intervistare personalmente una di queste persone, Silvia Menegatti, però lei è stata molto disponibile e ha risposto ugualmente alle nostre domande. **Quando è nato il Presidio Libera Annalisa Durante a Cecina?** E' nato ufficialmente l'1 giugno del 2018, con un incontro nel salone del Bocciodromo di Cecina. Sono stati invitati invitati cittadini, associazioni e istituzioni per presentare il "senso di Libera" a Cecina e per illustrare il Patto di Presidio, che poi è stato sottoscritto dai soci e dalle associazioni. Erano presenti anche il referente di Libera Toscana e il Sindaco di Cecina. **Perché è stata sentita questa necessità proprio a Cecina?** Il fatto che nasca un Presidio Libera non deve indurre a credere che sul territorio vi siano necessariamente delle presenze mafiose: gli obiettivi dell'Associazione Libera, non consistono solo nell'impegno "contro" le mafie, la



1 giugno 2018. nascita del presidio Annalisa Durante a Cecina

corruzione, i fenomeni di criminalità e alla criminalità o anche perché semplicemente tanto onesta da denunciare irregolarità e soprusi. Ogni presidio compie a proprio modo il percorso che porta alla scelta del nome. Noi decidemmo di condividerli più informati e consapevoli, per frontarci proponendo ciascuno il proprio. Fu quello che propose Veronica, una nostra attuale socia attivista, che convinse tutti: era il nome di una ragazzina uccisa il 27 marzo del 2004 a Napoli, all'età di 14 anni, nel quartiere popolare di Forcella, durante uno scontro a fuoco tra clan camorristici. Veronica ci raccontò la sua storia, ci lesse alcuni stralci dal suo diario, ci descrisse ciò che il padre Giovanni aveva promosso dopo quella tragedia per mantenere viva la memoria della famiglia, tutti ne rimanemmo colpiti. **Chi fa parte del Presidio?** Fanno parte del Presidio singole/i cittadine/i e alcune associazioni. come CIRCOLO LEGAMBIENTE COSTA ETRUSCA, ANPI CECINA, AGESCI, ARCI BASSA VAL DI CECINA, MESTIZAJE, ACAT BASSA VAL DI CECINA, SEZIONE SOCI COOP di Cecina. E altre associazioni

chi li alimenta, ma anche nel fare cultura della legalità, stimolare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità cercando di renderli più informati e consapevoli, per una politica giusta e trasparente. Inoltre promuoviamo i campi di volontariato (campi E!State Liberi) presso le cooperative sociali operanti sui terreni confiscati. Cerchiamo anche di fare memoria viva e condivisa delle vittime innocenti delle mafie. Molto vicino a noi esisteva già un altro presidio Libera, quello di Castagneto Carducci/San Vincenzo. Abbiamo pensato che anche qui nella nostra cittadina potevamo far nascere un presidio locale. **Da cosa ha avuto origine l'idea di intestare il Presidio ad Annalisa Durante?** Tutti i coordinatori provinciali e i presidi di Libera sono intestati ad una vittima delle mafie, sia essa stata uccisa per caso, oppure per il suo lavoro di contrasto



simpatizzanti. **Di che cosa si occupa il Presidio?** Cerchiamo di conoscere, informare e formarci sui metodi privilegiati dalla mafia per insediarsi sul territorio; cerchiamo di coinvolgere i ragazzi e le ragazze delle scuole, con incontri incentrati su temi quali la storia di Libera e l'uso sociale dei beni confiscati, la memoria per le vittime innocenti, il gioco d'azzardo, il caporalato, i campi di lavoro organizzati presso i beni confiscati; raccogliere fondi destinati a progetti specifici; organizzare manifestazioni pubbliche; adottare una o più cooperative che operano in terre/strutture confiscate alle mafie, promuovere sul nostro territorio l'acquisto dei prodotti Libera Terra; organizzare incontri pubblici; collaborare con le Amministrazioni locali. **Cosa l'ha personalmente spinto ad iniziare a far parte del presidio Libera? E da quanto tempo ne fa parte?** Ho conosciuto Libera attraverso il Presidio di Castagneto/San Vincenzo, intitolato a Rossella Casini. Praticamente ho incontrato Libera "nelle persone" di quel Presidio che ho conosciuto partecipando all'iniziativa Seminando Futuro, festa delle economie sostenibili e solidali. Quindi sono andata a capire meglio cosa fosse Libera- associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Quando è nato un presidio anche qui a Cecina mi sono iscritta e ho cominciato ad impegnarmi attivamente. **Come siete riusciti ad organizzarvi per dare assistenza alle persone vittime di usura a seguito della pandemia?**



## Apertura sportello antiusura a Cecina

Questo fenomeno esisteva anche prima della pandemia. Sul territorio vi sono dei beni confiscati definitivamente (alcuni dei quali sono appena stati assegnati al nostro Comune perché li gestisca a fini sociali) proprio ad una persona incriminata per il reato di usura. Con la pandemia poi si è aggravato ancor di più perché molte persone non hanno più lavorato e si sono indebitate. Per contrastare l'usura è importante intervenire prima che le persone che hanno bisogno di soldi si rivolgano ad un usuraio. Bisogna "giocare d'anticipo". Questo è possibile farlo attraverso gli "sportelli di ascolto e di sostegno per il sovraindebitamento e la prevenzione dell'usura". Il nostro Presidio si è rivolto alla Fondazione Nazionale Interesse Uomo, poi alla nostra Amministrazione e, insieme siamo riusciti ad attivare uno Sportel-

lo anche qui a Cecina. **In che modo è possibile agire nei confronti dei cittadini vittime di usura, ma che sono disinformati sull'argomento?** E' molto importante creare momenti di informazione rivolti a tutti i cittadini, poi è probabile che tra loro vi sia anche chi è vittima di usura. Serve realizzare nelle scuole, ma non solo, percorsi di sensibilizzazione sull'uso e la gestione responsabile del denaro. E' difficile, per chi si ritrova in quella situazione, dichiarare di avere bisogno e "venire allo scoperto". Per questo vanno creati gli sportelli e i centri di ascolto ai quali, in forma anonima, le persone possono essere sostenute e aiutate. Soddisfatti e più consapevoli di ciò che è presente anche a Cecina, ringraziamo la signora Silvia Menegatti e tutto il Presidio per averci offerto questa possibilità di crescita, nella speranza di continuare insieme un cammino verso un futuro migliore.

# DONNE DELLA MAFIA DONNE DEI MAFIOSI



## Il ruolo della donna all'interno delle associazioni criminali

“Quelle che tutto vedono e sanno ma non parlano”

pieno la gestione familiare, ma soprattutto stanno in silenzio (tanto anche da sparire in maniera silenziosa, nel caso di separazione dal marito), ma non vengono mai uccise. Le donne della Mafia, sanno che cosa è il sacrificio di voltare le spalle a figli, a fratelli e a qualsiasi “infame” che abbia osato rinnegare “Cosa Nostra”, a chi ha parlato, ha collaborato con la giustizia e in qualche modo si è tirato fuori da quel mondo (dal quale nessuno può e deve scappare). Così vicino a importanti “uomini d’onore” ci sono anche “donne d’onore” che sono state forti e che hanno continuato ad andare contro allo Stato, nonostante la loro condizione scomoda di mogli o di madri di pentiti. Altre invece non ce l’hanno fatta ed hanno preferito il suicidio alla vergogna. Donne di Mafia, “donne d’onore”, donne di infami, ma comunque donne, talvolta imprigionate come in una fortezza che pare inespugnabile.

Quando si parla di Mafia, di Camorra, di Ndrangheta insomma di grandi associazioni criminali, si pensa essenzialmente a figure maschili che attraverso crimini, usura, traffici di droga, prostituzione, riciclaggio di denaro e addirittura sequestri e omicidi, traggono profitto da attività illecite. E’ l’uomo quindi che organizza, che agisce e che amplia sempre di più il proprio potere al comando di queste associazioni criminali. Ma come spesso si sente dire, al fianco di “grandi uomini” (se si possono chiamare così, dal momento che di grande hanno solo il potere) ci sono sempre delle

“grandi donne”, capaci di non vedere, non sentire, non parlare e talvolta anche di rinnegare figli, amici e parenti, per omertà. Non si parla di donne mafiose, perché non solo loro (salvo rari casi in cui sono rimaste vedove di marito mafioso o mogli di mafiosi carcerati) che gestiscono i traffici e prendono parti a decisioni importanti, ma quasi esclusivamente si parla di donne di mafiosi (tanto per sottolineare la loro posizione subordinata rispetto all’uomo). Sì, perché la condizione dell’uomo e della donna non è paritaria in “Cosa Nostra”. Le donne meritano rispetto, dirigono a

# CONSIGLI DI LETTURA...

## Paolo Borsellino parla ai ragazzi

“ Paolo Borsellino parla ai ragazzi” edito da Feltrinelli è l'ultimo lavoro di Pietro Grasso. E' un libro che racconta un pezzo importantissimo della storia italiana, quella del maxiprocesso e degli attentati a Falcone e Borsellino. L'introduzione piena di ironia è stata scritta da Pif che afferma “il vaccino antimafia esiste da tempo, basta leggere e mettere in pratica le parole di questo libro”. Libro che è diviso in tre parti. Nella prima si cerca di presentare le figure che girano intorno al maxiprocesso e soprattutto quelle dei due grandi magistrati. Questi vengono presentati non come eroi nel senso stretto, ma come persone che vivono la loro quotidianità mostrando la loro forza solo quando fanno squadra. Pietro Grasso, attraverso i suoi occhi, ci fa cono-

scere la loro vita, ma anche un po' la sua, fatta di paure e sacrifici. Ci spiega che cos'è la mafia, che cos'è l'omertà, che cosa sono il processo più grande di sempre e il pool antimafia. Nella seconda parte si spiega meglio il titolo del libro. Si narra infatti l'episodio in cui la mattina, per precisare il 19 luglio 1992, Paolo Borsellino si alzò molto presto, perché aveva deciso di rispondere a una lettera che aveva ricevuto molti mesi prima da un liceo di Padova. La professoressa della classe chiede al magistrato il motivo della sua inspiegabile mancata presenza all'assemblea d'istituto e gli invia le domande che i ragazzi avrebbero dovuto fargli. Con molta pazienza Borsellino comincia a rispondere alle nove domande, purtroppo lascia sul suo



scrittoio la lettera incompiuta nella speranza di finirla la sera stessa. Non sa che non riuscirà mai più a riprendere in mano quella lettera perché sarà vittima dell'attentato di via D'Amelio. Nella terza parte, Pietro Grasso riprende in mano quella lettera e, dopo tanti anni, porta a termine quel lavoro incompiuto ricordando le parole di Borsellino “Mi occupo di Mafia e sono ottimista”.

## Per questo mi chiamo Giovanni

E' un romanzo del 2004 di Luigi Garlando, edito da Rizzoli. E' ambientato ai giorni nostri e parla di Giovanni, un ragazzino di Palermo che ama collezionare figurine di calciatori. Purtroppo non riesce mai a finire l'album perché nella sua classe c'è un prepotente che sottrae sempre i risparmi a lui e ai suoi compagni. Dopo l'ennesimo sopruso che nessuno ha il coraggio di denunciare, il babbo di Giovanni decide di raccontare una storia a suo figlio. La sua speranza è che Giovanni capisca che cosa sia la prepotenza, la paura, la mafia e come si può combatterla fin da bambini. Il padre, grazie ad alcuni posti simbolo nella città, fa conoscere la figura del magistrato Giovanni Falcone che, con il suo lavoro, ha combattuto la mafia e ha insegnato ai giovani la cultura del rispetto e il valore delle “leggi giuste”. Giovanni capirà così che la storia di Falcone lo riguarda da vicino, infatti a lui deve il suo nome. Inoltre capirà che la mafia è anche dentro la scuola, nei comportamenti minacciosi di Tonio e in chi assiste ai soprusi, ma “non ha visto niente”. Infine scoprirà finalmente perché il suo amato scimpanzé ha i piedi bruciati ma soprattutto capirà l'importanza della frase di Giovanni Falcone: “Gli uomini passano ma le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini”.



# TEST: QUANTA LEGALITÀ C'È IN ME?

La cultura della legalità dovrebbe coinvolgere tutti, soprattutto i ragazzi della nostra età che saranno i cittadini del futuro. Per questo dobbiamo impegnarci anche nei piccoli gesti quotidiani in modo da mettere in atto comportamenti individuali corretti che si trasformeranno in azioni giuste per la collettività. Mettiti alla prova, fai questo test! Sei un tipo "legale"? Ognuno di voi dovrà rispondere solo alla propria coscienza! E allora, a che punto siete nel vostro personale percorso per diventare cittadino/a consapevole, nella legalità? Forse potreste fare



**LEGALITÀ E GIUSTIZIA**

## 1) QUANDO SALGO SULL'AUTOBUS:

- A PAGO SEMPRE IL BIGLIETTO
- B NON LO PAGO MAI
- C LO PAGO SOLO QUALCHE VOLTA

## 2) SE NEL CORRIDOIO DI SCUOLA ASSISTO AD UN ATTO DI BULLISMO:

- A AVVISO I PROFESSORI
- B FACCIO FINTA DI NULLA E RIMANGO AD ASSISTERE
- C AIUTO IL BULLO

## 3) IN NEGOZIO, SE ROMPO O DANNEGGIO QUALCOSA:

- A MI SCUSO E POI ME NE VADO
- B COMPRO L'OGGETTO PER PAGARE IL DANNO
- C NON DICO NIENTE E CORRO VIA

## 4) AL SEMAFORO ATTRAVERSO:

- A CERCO DI EVITARE IL SEMAFORO PER NON DOVER ASPETTARE
- B ANCHE CON IL ROSSO
- C SOLO QUANDO È VERDE

## 5) SE TROVO UN PORTAFOGLIO PER TERRA

- A LO TENGO
- B LO CONSEGNO A UN POSTO DI POLIZIA
- C RUBO I SOLDI E LO RIMETTO PER TERRA

## 6) SE UNA PERSONA SI SENTE MALE:

- A CHIAMO I SOCCORSI
- B NON L'AIUTO IO, MA ASPETTO CHE LO FACCI QUALCUN ALTRO
- C EVITO LA PERSONA

## 7) SE VEDO RUBARE

- A NON DICO NIENTE
- B CHIAMO I CARABINIERI
- C MI FACCIO UN SELFIE CON IL LADRO/A

## 8) QUANDO PER STRADA INCONTRO UN SENZATETTO BISOGNOSO

- A LO AIUTO
- B LO SALUTO
- C LO IGNORO

## 9) SE UN NEGOZIANTE MI DÀ IL RESTO SBAGLIATO

- A LO TENGO SOLO SE È POCO
- B ME LO TENGO
- C LO RESTITUISCO

## 10) SE NON FACCIO FIRMARE UN RAPPORTO DISCIPLINARE

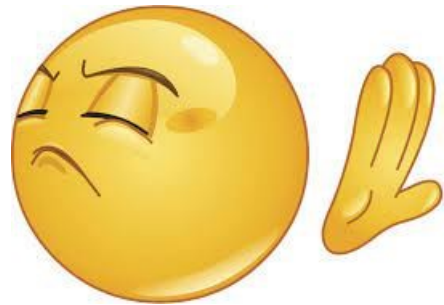
- A AVVISO L'INSEGNANTE DI ESSERMENE DIMENTICAT\*
- B IGNORO LA RICHIESTA DELL'INSEGNANTE
- C FACCIO FINTA DI NON AVER PRESO IL RAPPORTO

## Adesso controlla le risposte e leggi il tuo profilo



### DA 0 A 3 RISPOSTE ESATTE: PICCOLO DISASTRO!

LA QUESTIONE DELLA LEGALITÀ NON È UNA PRIORITÀ PER TE. PER APPROFONDIRE LA TEMATICA PUOI FARE QUALCHE RICERCA AD ESEMPIO SULLA STORIA DI FALCONE E BORSSELLINO O LEGGERE UN BUON LIBRO COME “PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI”. PUOI TROVARE LA RECENSIONE PROPRIO SU QUESTO GIORNALE.



### DA 3 A 6 RISPOSTE ESATTE: SI PUÒ MIGLIORARE...

PROBABILMENTE CONOSCI IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA LEGALITÀ, MA PUOI FARE DI PIÙ. RICONTROLLA LE DOMANDE E PENSACI DUE VOLTE PRIMA DI RISPONDERE, AGISCI RISPETTANDO LA



### DA 6 A 10 RISPOSTE ESATTE. SUPER ESPERTO!

COMPLIMENTI! SEI UN CITTADINO/CITTADINA “LEGALE” COME LO SONO LE TUE AZIONI. HAI RAGIONATO IN MODO CORRETTO PROPRIO COME DOVREBBERO FARE TUTTI E TUTTE. AIUTACI A DIFFONDERE LA LEGALITÀ PARLANDONE CON GLI ALTRI DISCUTENDO DI QUANTO SIA IMPORTANTE ANCHE PER IL NOSTRO FUTURO.

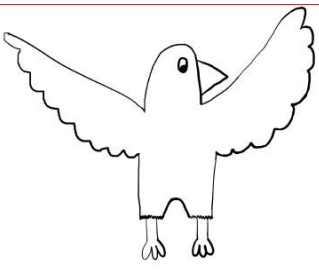


## aforismi

Una cosa è giusta non perché è legge, ma deve esser legge perché è giusta.  
 (Montesquieu)

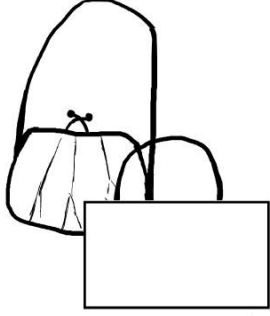
La libertà è condizione ineliminabile della legalità; dove non vi è libertà non può esservi legalità.  
 PIERO CALAMANDREI

## rebus

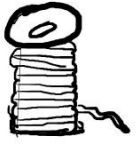


NE

&



L



## CRUCIVERBA

orizzontali

- 1-estorsione praticata dalla mafia che consiste nelpretendere il versamento di una percentuale sull'incasso di un negozio
- 4-Magistrato ucciso nella strage di Capaci
- 5- Il grande ... processo a Palermo
- 7-Magistrato ucciso nella strage di via D'Amelio
- 9-Libro scritto da Saviano
- 11-La Mafia siciliana, Cosa...
- 12-Corona in Puglia
- 14-Mafia in Sudamerica

Verticali

- 2- Un traditore per la mafia
- 3-L'importanza di seguire le leggi
- 6-La Mafia in Campania
- 8- La Mafia la punisce con la morte
- 9-Pietro, ex Presidente del Senato
- 10-Quartiere di Annalisa Durante
- 11-La Mafia in Calabria
- 13-Associazione contro le Mafie
- 15-Non vedo, non sento, non parlo

